



Marocchi (a sinistra) e Baggio, oggi titolari in azzurro

Un caso subito sgonfiato Bergomi esce dal giro? Il terzino cade dalle nuvole l'allenatore lo «raccolge»

■ CESENA. Nella squadra azzurra degli «intoccabili» resta l'ana tesa dietro le dichiarazioni di cortesia che reciprocamente tutti si fanno. Sono i giochi delle parti e l'ultimo coinvolge addirittura Giuseppe Bergomi, capitano e solo superstite della formazione mondiale di Bearzot. Anzi questa sarebbe, per lui che ha appena ventisei anni, la vera colpa, quella di non essere una creazione di Vicini, di essere stato in azzurro prima di lui, in una gestione da cui l'attuale ci ha subito preso le distanze. Smentite da una parte, quella di Vicini che ha confermato la stima nel difensore, sorprese dall'altra, quella dell'interista che non si

sente affatto vecchio e che punta a disputare il suo terzo mondiale dopo quello vittorioso di Madrid '82 e quello deludente di Messico '86. Ma il dubbio resta, si insinua in un gruppo dove le rivalità non sono nemmeno troppo sottile e dove dichiarazioni di «intoccabilità» per alcuni non possono che gettare nell'incertezza altri, fomentare pretese e illusioni in altri ancora. Capitano Bergomi, alla vigilia di questo Italia-Bulgaria, respinge le assurde accuse di essere «vecchio». Sa di essere l'anziano della squadra, ma ci tiene a ricordare le sue 58 presenze azzurre e i 6 gol: «Solo Vicini di questa formazione ha segnato di più».

I bulgari Pensano già ai Mondiali '94

■ MILANO MARITTIMA. Il ct bulgaro, Ivan Zoutov, è ritornato alla guida della nazionale dopo la mancata qualificazione alla fase finale degli europei (non è andata però meglio per l'Italia '90: la Bulgaria è stata eliminata). Nell'incontro con i giornalisti ha tenuto a sottolineare di avere tra le mani una squadra ancora in embrione. «Del '22 che erano in Messico sono rimasti soltanto Valov e Jordanov che oltre tutto a quei tempi erano rincalzi», ha detto. Quindi ha continuato: «Furtopro non abbiamo più possibilità di qualificarci per i mondiali in Italia e stiamo già lavorando per quelli del 1994. L'Italia sarà il nostro secondo test del nuovo corso. Il primo è stato un 1 a 1 in casa della Rdt». Ha tessuto gli elogi della squadra di Vicini: «L'Italia ha preso la strada giusta del rinnovamento e sicuramente raccoglierà buoni frutti». Il più bravo? «Apprezzo soprattutto l'organizzazione di gioco degli azzurri, ma sicuramente Vicini è una spugna al di sopra degli altri. È un attaccante eclettico e con Boskov si è affinato parecchio».

Ricordo In campo un minuto per Scirea

■ CESENA. Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, ha disposto che prima della partita venga osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Gaetano Scirea. Italia e Bulgaria si sono affrontate nove volte. Il bilancio è nettamente a favore degli azzurri con 4 vittorie, altrettanti pareggi e una sconfitta. Quest'ultima risale a 21 anni fa (2-3 a Sofia per le qualificazioni agli Europei vinti dall'Italia). La Bulgaria è stata eliminata nelle qualificazioni di Italia '90 (Bulgaria-Romania 1-3, Danimarca-Bulgaria 1-1, Bulgaria-Danimarca 0-1 e Romania-Bulgaria 1-0). Per l'Italia di Vicini quella di oggi è la 30ª partita: il bilancio: 19 vittorie, 6 pareggi e 4 sconfitte. A Franco Baresi è stato consegnato ieri il premio «Sportista, stile azzurro, tecnica e comportamento». Il ct Vicini, a proposito del riconoscimento di Zenga quale migliore portiere in base al referendum reso noto dalla Afp, ha detto: «Non mi stupisce. Negli ultimi anni era sempre tra i migliori tre al mondo».

Nomi nuovi solo per tappare
le falle degli assenti
Vicini affronta l'emergenza
con una formazione inedita

Il ct giura fedeltà eterna
al suo collaudato gruppo
Anche Giannini non rischia
nonostante l'ombra Ancelotti

Raccomandati azzurri

Baggio e Carnevale per ora controfigure

La Bulgaria vale un mezzo aperitivo in una stagione fatta di attese in cui Vicini non chiederà mai i discorsi, lasciando spazi che daranno speranza a tanti pretendenti all'azzurro e argomenti ai 54 milioni di tecnici che stanno a casa. Fatta la difesa tutto resta possibile, anche quell'attacco con Carnevale, Vialli e Baggio, che però non è molto più di una ipotesi, in attesa della squadra che Vicini rivelerà a giugno.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

■ CESENA. Si riparte con Carnevale, l'uomo degli evviva in quel pomeriggio di caldo e polvere a Taranto, agguantato dopo tanto girovagare attorno alla figura della «spalla» di Vialli, una poltrona che ha scottato già Serena, Mancini per non parlare di Borgonovo che è ora quotato pochissimo. «Mancini e Serena hanno già avuto delle opportunità, del resto non basta una gara per dare del giudizio», esordisce Vicini dopo aver snciocciato una formazione che non ha nessuna pretesa di essere una pietra di paragone per arrivare alla formazione con cui Vicini cercherà di entrare nella storia del calcio. Lo scorso anno

erano stati promessi esperimenti audaci, in verità nonostante alcune variazioni il tema è stato sempre quello ed hanno pesato più gli infortuni delle scelte. Un po' come per questa Italia-Bulgaria. Donadoni è un intoccabile e Bertè pareva destinato a diventare, facile capire che almeno un paio tra quelli schierati oggi si sentano la terra tremare sotto i piedi. Il vero caso per Vicini resta Baggio: quando la rosa sarà completa diventerà difficile sfuggire al problema della sua utilizzazione a meno che il progetto non punti sulla piena consacrazione del giocatore «volante» come goleador, da far salire

ITALIA-BULGARIA

(Ritorno ore 20.15)

Zenga 1 Valov
Bergomi 2 Dimitrov
Maldini 3 Ivanov
Baresi 4 Dotev
Ferri 5 Iliev
Baggio 6 Bankov
Marocchi 7 Petkov
De Napoli 8 Stoitchkov
Vialli 9 Penev
Giannini 10 Jordanov
Carnevale 11 Balakov

Arbitro: Costantin (Belgio)

Pagliuca 12 Zdravkov
Ferrara 13 Vgassev
De Agostini 14 Simenonov
Fusi 15 Kostadinov
Crippa 16 Todarov
Mancini 17
Serena 18

quindi sul tandem guidato da Vialli.

«Gli equilibri tattici vanno comunque rispettati - ha precisato Vicini - e Carnevale da queste garanzie». Non una investitura, ma una risposta a chi gli continuava a chiedere di Serena e Mancini. Anche perché l'ultima cosa a cui mira

Vicini è dare delle investiture, eccezione fatta per la pattuglia degli intoccabili che sono sempre Zenga, Bergomi e Maldini, Baresi, Donadoni, Vialli e Giannini. Per le altre maglie ci sono pretendenti a gradiente variabile fino al numero 11 che nella «morfiata» azzurra è «il rischio».

Oggi ci prova Carnevale mentre con gli occhi tutti andranno a Baggio a cui Vicini chiede una gara «normale». «Non voglio caricare di significati la sua prova, gli chiedo solo di giocare secondo natura senza dimenticare quali sono le esigenze della squadra».

Anche questa volta l'uscita della Nazionale non ha un tema. Vicini presenta la squadra con raccomandazioni generiche, evitando qualsiasi possibilità di «verifica». «Non aspettiamoci la continuità, ma vorrei vedere delle fasi di gioco a grande ritmo e grande velocità. In fondo è questa la caratteristica principale di questa squadra». Per il resto il copione è libero. «Mi deluderebbe una prestazione spargnina». Che, strategicamente, non è certo una dichiarazione audace.

ce. Sul valore dei bulgari Vicini non è riuscito ad agitare i rituali spauracchi che condizionano ogni vigilia. «È una formazione nuovissima, stanno lavorando per il mondiale negli Usa. O ne sa poco davvero oppure potrebbe andare a finire come con l'Ungheria che ha tenuto alla meglio una mezz'ora, per la gloria di Carnevale e la stizza di chi è stato «provato» con Uruguay, Austria e Romania. Vicini ha allargato qualche cuore ricordando che è assurdo pensare ad 11 titolari e che il mondiale se lo giocheranno in 15 e forse 16».

A questo proposito arriverà anche l'ora dei rincalzi ufficiali. Gli ultimi papabili al ruolo di vice-Baresi erano Cravero, Renica e Pellegrini, ma la retrocessione del Toro deve aver ridotto a due la corsa. Infine per la prima volta Vicini ha preso in considerazione la possibilità che Giannini possa non esserci: indistruttibile non è nessuno! «Marocchi in parte lo può sostituire, poi c'è sempre Ancelotti da tenere sotto osservazione».

Quasi tutte riserve in campionato le giovani promesse dell'Under Una prova d'orchestra per Maldini con i ragazzini «tappabuchi»

Stasera a Foggia, alle 18.15 (diretta tv su Raitre), l'Under 21 di Cesare Maldini gioca in amichevole contro i pari età della Bulgaria. Una partita che apre per gli azzurri la stagione '89-'90 che li vede impegnati nei campionati europei per nazioni. Confermata l'ossatura della squadra della scorsa stagione, uniche novità i difensori Flamigni e Carboni destinati alla panchina. Fuorigioco, il granata Cravero e il napoletano Baroni.

■ FOGGIA. Si ricomincia dalla Bulgaria, un'amichevole d'allenamento in vista di un altro presuntibile allenamento: quello che l'Under 21 di Cesare Maldini affronterà il prossimo 4 ottobre a San Marino, una delle squadre («l'altra è la Svizzera») inserite nel girone di qualificazione dei campionati europei. Secondo il ct degli azzurri, l'inizio anticipato del campionato e gli impegni infrasettimanali delle squadre di club hanno compresso tutta l'attività delle formazioni nazionali: tanto che l'Under si ritrova solo oggi a quattro mesi di distanza dall'amichevole vittoriosa con la Spagna. «È una realtà con la

ITALIA-BULGARIA U.21

(Ritorno ore 18.15)

Peruzzi 1 Stoyanov
Lanna 2 Ghincev
Rossini 3 Dariliev
Zanoncelli 4 Tzvetanov
Baroni 5 Urinov
Cravero 6 Slavcev G.
Di Canio 7 Dimov
Fuser 8 Slavcev I.
Rizzitelli 9 Kirakov
Carboni 10 Kallejgiev
Simone 11 Miltarski

Arbitro: Agius (Malta)

Gatta 12 Nenov
Flamigni 13 Barankov
Carboni 14 Pavlov
Salvatori 15 Valkov
Venturini 16 Stojanov
Casiraghi 17
Rizzolo 18

smo». Rispetto alle ultime esibizioni, mancheranno Buso e gli infortunati Zago, Di Cara, e Pulo al posto dei quali sono stati convocati i giovanissimi Flamigni (Cesena) e Carboni (Bari). La preoccupazione maggiore di Maldini, più in proiezione futura che per il risultato odierno, è che tanti ragazzi non sono titolari nei ri-

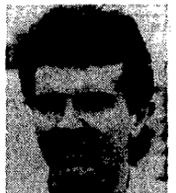
spettivi club. Molti di loro potrebbero non tenere per tutti i 90 minuti. Sono ben cinque nella formazione che scenderà in campo oggi quelli che non giocano i titolari in campionato: si tratta di Lanna (Samp), Rossini (Inter), Fuser e Simone (Milan), Zanoncelli (Atalanta). Gli altri sono i «rioriquota» Baroni (Napoli) e Cravero (Torino); Peruzzi e Venturini (Cagliari); Rizzitelli (Roma) e Corini (Brescia). Nella ripresa ci sarà una staffetta annunciata tra Simone e lo juventino Casiraghi.

Maldini e l'allenatore bulgaro Ankov si sono accordati per le sostituzioni di quattro giocatori più il portiere. Si è parlato naturalmente delle ambizioni di questi azzurri, considerata l'imminenza dei Mondiali. Alcuni, come Rizzitelli, sperano ancora di essere ripescati da Vicini per la nazionale maggiore. Tuttavia, pur non mancando casi del genere in passato (Cabrini e Rossi i nomi più famosi), sembra difficile che alcuni di questi giovani possano riuscire in così breve tempo nei loro intenti. U.S.



Roberto Cravero

Tita lascia Pescara per tornare con i carioca



Dal Brasile rimbalza in Italia la decisione di Tita (nella foto), attaccante del Pescara squadra con la quale lo scorso anno è retrocesso in B, che avrebbe chiesto la rescissione del contratto che lo lega alla società abruzzese. Il motivo della scelta, rivelato da un quotidiano brasiliano, è l'intenzione del giocatore di prepararsi alla prossima Coppa del Mondo. Tita, se il Pescara darà il nulla-osta, giocherà con il Vasco de Gama.

Ponti d'oro e calcio gratis per pesisti e profughi

Sto di riparare in Turchia da Atene dove sono in corso di svolgimento (16-23 settembre) i campionati del mondo di sollevamento pesi. Lo sport si propone quindi come un buon motivo di solidarietà internazionale come dimostra il calcio gratis per chi lascia la Germania dell'Est. È questa l'offerta del Colonia calcio ai profughi che dalla Rdt, attraverso l'Ungheria, stanno arrivando a fronte all'Ovest. L'iniziativa, valida per tutta la stagione vuole essere «un contributo all'integrazione dei rifugiati».

Quanto caffè e quanta coca per superare l'antidoping?

lo in lui tracce di caffeina. Tolto dalla classifica Watson venne poi squalificato a vita. Tuttavia l'atleta australiano, che sostiene di aver ingerito quel giorno non più di 10, 12 caffè e qualche Coca cola mentre secondo il Cio per raggiungere il livello trovato a Watson occorrono almeno 30, 40 caffè, ha aperto un caso internazionale ricorrendo alla Corte internazionale di arbitrato per lo sport.

Inghilterra testa di serie grazie agli hooligans

mondiale del '90 in Italia. Per ragioni di ordine pubblico infatti gli inglesi sarebbero preferiti alla Spagna, che ne ha i diritti sportivi, per la testa di serie del gruppo che giocherà in Sardegna. La decisione, che sta maturando ai vertici della Fifa, ha scatenato la reazione degli spagnoli che, secondo i giornali inglesi, «sono furiosi».

Mondiali '90 Scendono in campo anche i vescovi

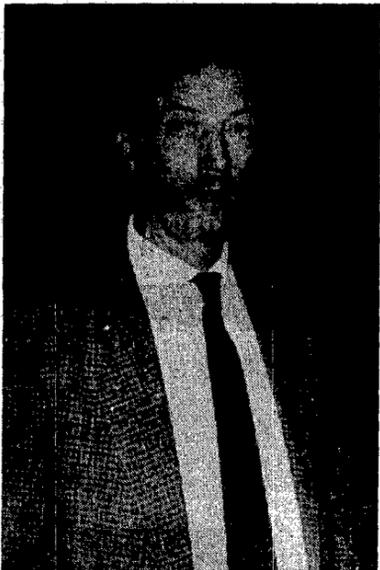
diali di calcio in 12 città italiane non vada perduta per un'azione organica della Cei, la Conferenza episcopale italiana, che, a questo scopo, ha già allertato i propri incaricati pastorali e le associazioni sportive di ispirazione cristiana.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raluno. 23.15 Mercoledì sport: Pattinaggio artistico, campionati mondiali - Vella d'altura.
Raldue. 18.30 Tg 2 Sportsera; 20.10 Calcio, da Cesena, Italia-Bulgaria.
Raltre. 16 Pattinaggio artistico, campionati mondiali; 18.10 Calcio, da Foggia, Italia-Bulgaria u.21.
Tmc. 13.45 Sport News - 90 x 90 - Sportissimo; 22.15 Calcio, Svizzera-Portogallo, qualificazioni Mondiali '90.
Capodistria. 13.40 Calcio, campionato tedesco (replica); 15.30 Campo base; 16 Calcio, Danimarca-Olanda (replica); 17.45 Luke box; 18.30 Wrestling; 19 Campo base; 19.30 Sportime; 20 Luke box; 20.30 Baseball, Atlanta-San Francisco; 22.15 Calcio, Stoccarda-Bayern Monaco; 24 Boxe di notte.

Torna in campo dopo tre anni, cacciato dall'arbitro



Renzo Ulivieri, 48 anni, allenatore del Modena in serie C

FRANCESCO ZUCCHINI

«Non accetto atteggiamenti del genere da nessuno. Tantomeno da un arbitro. Ho subito troppa violenza nella mia vita e adesso non ne tollero più». Nell'ampia bacheca dei ricordi sgradiati di sua proprietà, Renzo Ulivieri riserverà un posticino anche a Renzo Mantovani, fischietto di Genova, nulla a che vedere col Paolo Mantovani suo presidente ai tempi della Samp. Vediamo i fatti. È domenica pomeriggio, giornata di sole, si gioca Trento-Modena, girone A della C1. Sulla panchina emiliana c'è Ulivieri, al suo rientro ufficiale nel calcio dopo i tre anni di squalifica per il calcio scommesse. Una giornata speciale per il tecnico toscano di San Miniato. Dopo mezz'ora le squadre sono sul zero a zero, un punteggio che non si schiederà fino alla fine, ma Ulivieri è in piedi, davanti alla panchina, che urla e sbraia. «Stavo riprendendo uno dei miei giocatori», sarà la versione ufficiale. L'arbitro Mantovani non ne vuole sapere, interpreta quel gran dimenarsi come una protesta per il suo operato. È il 31° minuto. Ulivieri viene cacciato dal campo, vedrà il resto della partita dalla tribuna, urlando

le disposizioni al vecchio Colombara, ex mezzala del Bologna anche lui in panchina ma con la maglia numero 16. «Ma io certi atteggiamenti non li sopporto più: l'arbitro mi si è avvicinato urlando, col dito alzato, dicendomi che non posso pronunciare certe parole, gli ho replicato col suo stesso tono di voce chiedendo di essere trattato in maniera più consona. In fondo io posso dire ciò che voglio ai miei ragazzi, attenendomi al regolamento. Ne ho patite tante in questi tre anni senza calcio e non ho più intenzione di subire ingiustizie». La domenica attesa con tanta ansia si è conclusa così con un punto e una squalifica: in attesa delle decisioni del giudice sportivo. Questo il primo capitolo dell'Ulivieri parte seconda. L'Ulivieri 1, invece, si conclude nell'estate dell'86. Il tecnico, a quel tempo sulla panchina del Cagliari in B, fu chiamato in causa da un suo giocatore, Chinellato. Ritirando una sua precedente dichiarazione, Chinellato raccontò all'ufficio-indagini allora presieduto da Corrado De Biase - che stava indagando sul calcio scommesse - di es-

ser stato «invitato» dal suo allenatore, poco prima della partita col Perugia, a giocare per il pareggio visto che il risultato era stato concordato in anticipo. La partita, in effetti, si concluse in parità. Ulivieri negò ogni addebito, si dichiarò totalmente estraneo alla vicenda, ma non fu creduto: fu punito con tre anni di squalifica dalla giustizia sportiva, mentre il Cagliari restò penalizzato e partì l'anno successivo da «meno 6». Chinellato (già a fine carriera) si prese due anni. «Non voglio più parlare di quei tempi - ha detto tante volte Ulivieri - perché mi rammento come un percuote incubo. Mi erano restati vicino solo la famiglia e pochi amici». Ulivieri non si rassegnò mai: trasformandosi in una sorta di Maigret, telefonò successivamente a Chinellato e, col registratore applicato alla cometa, lo fece, a suo dire, confessare. Ma nemmeno quella prova gli valse una riduzione della pena. «Ho scontato tutto, fino in fondo, che ingiustizia. Ma adesso sono libero, ricomincio». Lo assume Francesco Farina jr., figlio del discusso Giusy, al Modena. Domenica il gran giorno della rentrée e subito un'espulsione. Ingrato football.

Diplomato Isef con un passato «alla Sacchi»

Renzo Ulivieri è nato a San Miniato Basso, in provincia di Pisa, il 2 febbraio 1941. Il suo passato di calciatore è stato modesto, «alla Sacchi», vissuto perciò tra campionati di Promozione e Interregionale. Diplomato all'Isef, ha insegnato educazione fisica prima di iniziare la carriera di allenatore, nel '66, col Cuoiope. Successivamente passò al San Miniato, quindi per un triennio alle giovanili del Prato, poi al Fucecchio prima di passare all'Empoli in serie C. Alla guida della formazione toscana è restato quattro anni, salvando sempre la squadra dalla retrocessione. Nel '76-'77 passa alle giovanili della Fiorentina. L'anno dopo si laurea al Supercorso di Coverciano. Dal '78 all'81 cambia ben quattro panchine, in una rapida escalation: Ternana e Vicenza in B, poi Perugia in A, quindi Sampdoria di nuovo in C e cadetti. Con la Samp coglie subito una bella promozione e l'anno successivo in A (col giovane Mancini) si piazza al settimo posto. Poi i due anni in B al Cagliari prima della squalifica.

CITROËN BX: LA SFIDA DELLA QUALITÀ.



1 MILIONE IN PIÙ
SULLA QUOTAZIONE
DEL TUO USATO
FINO AL 30 SETTEMBRE